



L'IMMAGINE E LA SUA DISTRUZIONE

CRITICITÀ, TEMI E PROSPETTIVE
SULL'ICONOCLASTIA

Call for Abstracts

20-21 gennaio 2022 (online)

La crisi più nota legata all'iconoclastia è senz'altro quella che coinvolge l'Impero romano d'oriente tra l'VIII e il IX secolo d.C., ma il fenomeno è conosciuto fin dall'antichità e si estende per tutta l'età moderna, dalla Riforma protestante alla Rivoluzione francese. Le categorie attraverso cui comprendiamo l'iconoclastia, tuttavia, sono assai diversificate e dipendono, oltre che dall'approccio epistemico che si sta adottando, dal fatto che ci interfacciamo a essa attraverso le lenti di difensori o detrattori delle immagini: esse infatti non sono state considerate sempre come idoli da distruggere, ma sono state anche oggetto di semplice degradazione, di danneggiamento o delegittimazione, sostituzione o addirittura reinterpretazione creativa. In effetti il ventaglio dell'atto iconoclasta è molto ampio e coinvolge fenomeni non sempre classificabili in maniera univoca, tanto che Latour ha proposto di parlare di "iconoclash" proprio quando risulti indecidibile sapere - tanto per lo storico quanto per i soggetti coinvolti nell'atto stesso - se il gesto a cui si sta assistendo sia distruttivo o creativo.

Molti dei gesti iconoclasti, inoltre, hanno il merito di mettere in evidenza il rapporto tra violenza e rappresentazione del potere, tra rivoluzione e restaurazione, tra la conservazione e direzione della memoria tanto personale quanto collettiva e la gestione dello spazio pubblico.

Fin dall'antichità l'immagine non è stata solo un oggetto che mostra qualcosa, ma ha svolto la funzione di perpetrare o costituire la memoria stessa per le generazioni a venire. In tal senso, l'immagine dirige una certa visione della storia e della storicità: distruggerla significa rifiutare un mondo che si intende destituire e tutto ciò che si lega a esso; significa reinterpretare il proprio passato per raccontare nuovamente ciò che una determinata collettività è o vuole essere; ma significa anche attivare meccanismi di rimozione e rievocazione - il rapporto con gli invisibili, i luoghi e i fantasmi.

L'iconoclastia, inoltre, non è solo un fenomeno che appartiene a un passato lontano: basti pensare ai "monumenti di pietra" del comunismo o dei fascismi, all'attacco terroristico dell'11 settembre o alle azioni efferate dell'ISIS, e al più recente dibattito sulla cosiddetta "cancel culture" che si è riaffermato dopo i movimenti di scala mondiale Black Lives Matter. A ciò si aggiunga che nel panorama filosofico del Novecento sono numerose le riflessioni che si accompagnano alla proliferazione delle immagini e alla problematica della de-realizzazione: da Benjamin ad Anders, da Debord a Baudrillard si può rintracciare una vera e propria tendenza "iconofoba" di una parte consistente del pensiero critico, la quale si riverbera soprattutto nel nostro rapporto con i media, e che mette in luce le contraddizioni, le criticità e le cifre che attraversano un'intera epoca storica.

Il mondo digitale, infine, ci pone di fronte a dei nuovi interrogativi rispetto al ruolo dell'immagine e della sua distruzione: come si configura il gesto iconoclasta di fronte all'innumerabile quantità di immagini che vengono archiviate digitalmente? È possibile oggi, con la costituzione di identità post mortem, qualcosa come la *damnatio memoriae*? Come concepire i rapporti di legittimazione e delegittimazione del potere e dell'autorità attraverso gli schermi? Che ruolo hanno la censura e la gestione del passato nei social media? I social media sono luoghi della violenza perpetrata sull'immagine e dall'immagine?

Sono accolti interventi che riguardino i seguenti punti

- Movimenti storici e conflitti legati alle immagini, dall'antichità al mondo contemporaneo
 - Modelli e tipologie epistemiche del gesto iconoclasta
 - L'immagine, la violenza e la rappresentazione del potere
 - Topologia, immagine e fantasmi: l'urbanistica come atto iconoclasta
 - Iconoclastia e storia dell'arte
-

-
- L'immagine e la memoria: dalla damnatio memoriae all'apparato museale
 - Iconoclastia e terrorismo
 - Iconoclastia e "cancel culture": che cosa sta accadendo col movimento Black Lives Matter?
 - Teorie dell'immagine: dalle riflessioni dei padri alle teorie dell'agency
 - Il problema della de-realizzazione, dell'immagine e dei media nel Novecento
 - Iconoclastia e mondo digitale

Interverranno:

Stacy Boldrick (University of Leicester)

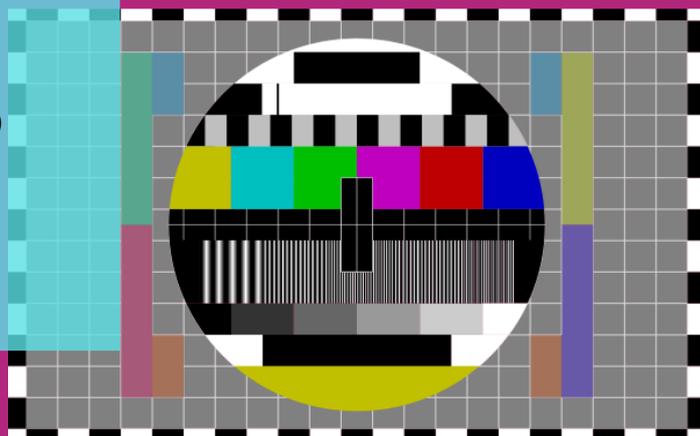
Mauro Carbone (Université Lyon III Jean Moulin)

Giovanni Gurisatti (Università di Padova)

Federico Rahola (Università di Genova)

Emanuela Valeriani (Université de Lausanne)

Elisabetta Villari (Università di Genova)



Gli/Le interessati/e a presentare un intervento dovranno inviare entro e non oltre il 30 settembre 2021 un abstract di non più di 400 parole corredato di bibliografia essenziale, nome e cognome del relatore, affiliazione istituzionale, recapito telefonico ed email, al seguente indirizzo mail: iconoclastia2022@gmail.com

I relatori/le relatrici selezionati/e riceveranno notifica della avvenuta selezione entro il 15 ottobre 2021. Le relazioni potranno essere presentate in italiano, inglese e francese, e avranno una durata di circa 25 minuti, cui seguirà un breve dibattito. L'accettazione o meno della proposta verrà comunicata per posta elettronica.

Date importanti:

Termine per l'invio degli abstract: **30 settembre 2021**

Notifica di accettazione della propria proposta: **15 ottobre 2021 (via email)**

Conferenza: **20-21 gennaio 2022 (online)**

Comitato scientifico:

Mauro Carbone (Université Lyon III Jean Moulin)

Graziano Lingua (Università di Torino)

Anca Vasiliu (CNRS/Sorbonne Université/ENS Ulm)

Comitato organizzativo:

Alice Iacobone (Università di Genova)

Cinzia Orlando (Università del Piemonte Orientale)

Andrea Osti (Università di Genova)

Vittorio Secco (Facoltà valdese di Teologia di Roma).

Per ulteriori informazioni: iconoclastia2022@gmail.com

L'evento è organizzato dal **CeSPeC (Centro di Studi sul Pensiero Contemporaneo)** di Cuneo in collaborazione col Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (**DFE**) dell'Università di Torino. L'evento potrà essere seguito in diretta streaming sulla pagina Facebook del CeSPeC (bit.ly/3riHIff). **La partecipazione al convegno è gratuita.**

